

Su base di uguaglianza: condizionalità sociopedagogiche per un progetto di Vita che garantisca diritti e libertà

On an Equal Basis: Sociopedagogical conditions for a life project that guarantees freedom and rights

Natascia Curto*

Riassunto

La legge 227/21 avvia la più ampia riforma sulla disabilità nella storia della Repubblica, definendo una faglia epocale dal punto di vista culturale, del diritto e delle pratiche. In tale cornice, il Progetto di Vita individuale personalizzato partecipato si configura come dispositivo volto a garantire il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali.

L'articolo propone, a partire dall'analisi del quadro epistemologico di riferimento, l'utilizzo della definizione relazionale di disabilità contenuta nella Convenzione ONU sui diritti (CRPD), e della connessa concettualizzazione di cittadinanza, per individuare le tre condizionalità sociopedagogiche alla base del Progetto di Vita, argomentando che una cornice teorica e operativa che contrasti l'abilismo nelle sue molteplici manifestazioni, una concezione dell'autodeterminazione basata sull'agentività e una definizione accurata degli spazi di utilizzo del concetto e dei modelli di Qualità della Vita configurino le condizioni infrastrutturali, epistemologiche, valoriali e operative necessarie affinché il Progetto di Vita si costruisca concretamente come il potente strumento di emancipazione che la CRPD richiede.

Parole chiave: progetto di vita, autodeterminazione, agentività, qualità della vita, cittadinanza

Abstract

Law 227/21 initiates the most far-reaching disability reform in Italy, defining a historic turning point in culture, law, and practice. Within this framework, the Personalized Individual Life Project is constructed as a tool aimed at ensuring the full enjoyment of fundamental rights and freedoms. Starting from an analysis of the epistemological framework, this paper suggests the use of the CRPD relational definition of disability, and its connection to the conceptualization of citizenship, to identify the three socio-pedagogical conditions underlying the

* Dipartimento di Filosofia Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino. E-mail: natascia.curto@unito.it.

ableism in its many manifestations, a conception of self-determination based on agency, and a careful definition of the scope for the concept and models of Quality of Life constitute the elements capable of shaping the infrastructural, epistemological, value-based, and operational conditions that currently allow the Project to concretely develop as the powerful tool for emancipation required by the CRPD.

Key words: self-determination, quality of life, citizenship, agency, life project

Articolo sottomesso: 18/09/2025, accettato: 10/11/2025

1. Il Progetto di Vita individuale personalizzato e partecipato nel quadro della riforma

La legge 227/21 avvia la più ampia riforma in materia di disabilità mai varata nel nostro paese. Una sinopia, come la definisce Tarantino (2023) che, proprio come la traccia rossastra che guidava gli affreschisti, indica le linee fondamentali di una nuova conformazione normativa e culturale. Essa designa il Progetto di Vita individuale personalizzato partecipato come infrastruttura universale di accesso alla cittadinanza (Marchisio, 2023): un dispositivo transdisciplinare (Von Wehrden *et al.*, 2019; Moliterni, 2021) volto a garantire il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, la cui natura di attivatore di processi emancipatori (Piccione, 2023) si radica nella profonda tradizione di inclusione che caratterizza il nostro paese (d'Alonzo *et al.*, 2024; Canevaro, 2013), delineando un quadro di trasformazione complesso ma dalle indiscusse potenzialità (Friso Caldin, 2022)¹.

Il nuovo assetto riflette una *faglia epocale* (Piccione, 2026): il focus analitico e operativo si sposta sui meccanismi sociali di oppressione (Brinkman *et al.*, 2023) in radicale discontinuità con la storica centratura su modellizzazioni medicalizzate (Vuk Grgić, 2024; Genova, 2021) che ascrivevano la disabilità in un'antropologia della minorità (De Silva *et al.*, 2020) e che, pur controverse (Wechuli, 2023), erano ancora poste a fondamento dei sistemi di sostegno (Pizzo, 2022). Tale trasformazione interseca le radici epistemologiche dei

¹ Per un'analisi giuridica di stampo interdisciplinare del decreto 62/24 che descrive e regola il Progetto di vita si veda: Tarantino, C., Verga, M. (2025). Dossier: Aspetti e aspettative della riforma della disabilità. *Sociologia del Diritto*, 1, 309-371.

campi disciplinari coinvolti (Mc Ruer, 2024) sia sul fronte teorico – con lo stravolgimento della concettualizzazione stessa di disabilità su cui si tornerà sotto – sia su quello socio-giuridico – con l’ingresso della disabilità nel campo dei diritti umani (Degener, De Castro, 2022).

È in tale tensione trasformativa che si sviluppa il Progetto di Vita: dispositivo (Foucault, 1977) sociopedagogico volto garantire alle persone con disabilità la piena cittadinanza che si connota come strumento di trasformazione epistemologica e sociale (Matucci, 2021).

2. La disabilità tra definizione e cittadinanza

2.1 Definizione relazionale di disabilità

La definizione di disabilità accolta e ribadita dalla riforma (Candido, 2025) è cruciale in tale trasformazione per due ordini di ragioni. In primis, vi impatta il noto tema della traduzione nei trattati internazionali (Skutnabb-Kangas *et al.*, 2023; Kakoullis, 2023) che deforma la recezione della CRPD: da più parti si evidenzia, infatti, come, non esistendo una versione italiana ufficiale, il testo abitualmente circolante contenga imprecisioni e persino errori (Favalli, 2024; Lovece, Verga, 2024). In secundis, la definizione interseca strettamente il tema della cittadinanza, facendo da fulcro all’integrazione della prospettiva della riforma con gli assetti sociali disegnati dalla Carta Costituzionale (Arconzo, 2025).

La CRPD contiene una concettualizzazione dinamica di disabilità (Tomasello, 2024) risultante dall’interazione di due termini. Le *persone con menomazioni* vengono poste al primo termine come locuzione unica, raccogliendo quella restituzione della centralità alla persona che è uno dei nuclei fondativi del documento (Mc Kusker *et al.*, 2023) e che renderebbe paradossale una definizione di disabilità basata sull’idea di menomazione come astraibile da ogni specifica sua incorporazione ed esperienza sociale (Schianchi, 2021; Flynn, 2021). Al secondo termine si trovano, nel testo originale della CRPD, *attitudinal and environmental barriers*. In italiano, e qui la prima imprecisione, *attitudinal* viene reso con “comportamentali”, perdendone il più ampio significato che include la percezione sociale di un fenomeno, la sua concezione culturale, la disposizione emotiva e cognitiva nei suoi confronti (De Vos *et al.*, 2022). Proseguendo, l’interazione tra persone con impairment e barriere *hinders their full and effective participation in society on an equal basis with others* (preambolo lettera e): è il punto di maggior impatto sul Progetto di Vita, dispositivo chiamato proprio a disarticolare il meccanismo di limitazione della partecipazione sociale su base di uguaglianza qui descritto (Marchisio, 2024).

Proprio qui insiste, tuttavia, un errore di traduzione. *That hinders* è tradotto come «che impediscono»: ne risulta una definizione in cui le barriere impediscono la partecipazione di un soggetto con menomazione. Ma *hinders* è la terza persona singolare, quindi non è *impediscono* ma *impedisce*: il soggetto del verbo è l'interazione. La disabilità non è, dunque, una condizione personale che esiste a priori e che, interagendo con barriere, risulta in uno svantaggio, ma è configurata *da e dentro* quella relazione.

2.2 Concettualizzazioni di cittadinanza

È alla luce di tale definizione che la CRPD trova una collocazione chiara nel solco del dibattito sulle forme di cittadinanza (Bernardini, 2016). Attraversare, pur sinteticamente, le concettualizzazioni che ne derivano è cruciale per il Progetto di Vita in quanto dispositivo unico volto a fornire l'infrastruttura concreta proprio della cittadinanza delle persone con disabilità.

Fulcro del dibattito è l'incrinarsi della concezione liberale di cittadinanza di derivazione hobbesiana (Grimaldi, 2021): visione funzionalista in cui il cittadino è colui che “sa usare i diritti che lo Stato gli conferisce” (Santoro, 2024 p.242). La corrispondenza tra essere cittadino ed essere un certo tipo di soggetto, insita in tale impianto (Foucault, 2004), appare, infatti, particolarmente rilevante dal punto di vista pedagogico: alla base dei sistemi welfare europei (Castel, 2003), essa orienta nel corso del secolo pratiche e riflessioni (Bertolini, 2003; Caldin, 2007) fino a quando, a partire dagli anni '70, si rende sempre più evidente (Besio, 2024; Palmieri *et al.*, 2021) che tale visione, come già teorizzato da Marshall, funziona da “architetto della diseguaglianza legittima” (Marshall, 1963 p.8). Essa porta, infatti, con sé l'idea secondo cui vi sono condizioni – e la disabilità è tra queste – che alterano la fisiologia del rapporto tra individuo e Stato (Bernardini, 2018) configurando una cittadinanza diminuita che renderebbe ammissibile una certa gradualità dell'accesso ai diritti amministrata sulla base dell'intensità di tale alterazione, ovvero del maggiore o minore distacco dalla norma (Bennett *et al.*, 2022). Un impianto che, pur non compatto nel dibattito giuridico (Bernardini, 2021) e sociopedagogico (Bocci, Guerini, 2022; Ianes, Demo, 2022), fondava gli assetti di intervento su una concezione sostanzialmente funzionalista dei diritti (Santoro, 2021) e, di conseguenza, su un'idea di progetto personalizzato come orientato a rendere la persona con disabilità *capace di esercitarli* (Marshall, 2023; Losito, Pizzo, 2021).

Il superamento di tali logiche appare, oggi, primario per scongiurare il rischio di disallineamento tra Progetto di Vita e l'impianto teorico-giuridico che ne dispone l'utilizzo². La concezione di cittadinanza che sottende il modello di

² Su tale disallineamento e le sue tracce nel D.lgs 62/24 si veda Tarantino, Marchisio, 2025.

intervento, infatti, si colloca a monte di ogni infrastruttura operativa e metodologica. In tal senso, appaiono problematici i tentativi di alcuni modelli recenti di ridefinire la cittadinanza delle persone con disabilità *ad hoc*. Il più noto, ad esempio, lo Shared Citizenship Paradigm (Schalock *et al.*, 2022; Verdugo *et al.*, 2023; Luckasson *et al.*, 2024) ne propone una ridefinizione come “possesso di diritti e parità di trattamento” integrandone la stessa concettualizzazione con la necessità di pratiche evidence based (Verdugo *et al.*, 2023 cit. p.2), con almeno tre punti di disallineamento importante rispetto alla riforma a cui qui è possibile solo accennare.

In *primis*, l'idea stessa di modellizzare la cittadinanza in modo avulso dai processi storico sociali in cui si determinano i rapporti tra Stato e cittadino fatica a collocarsi nel dibattito filosofico, giuridico e sociologico (Zolo, 2000). In *secundis*, la formalizzazione un modello di cittadinanza specifico per le persone con disabilità risponde al processo inverso rispetto alle indicazioni universaliste e mainstreaming della CRPD (Liasidou, 2016). In terzo luogo, tale modellizzazione, pur non collocandosi chiaramente in alcuna tradizione giuridica, tende ad assumere un linguaggio neoliberista³ – in Verdugo *et al.* (2023, cit p. 2; p. 10), ad esempio, si parla di *consumer involvement* - nonché assetti funzionalisti, rivelati primariamente dalla proposta di assorbire pratiche di intervento nella concettualizzazione stessa della cittadinanza. Un modello cittadinanza specifico non è, del resto, necessario: il Progetto nasce già in una chiara cornice in questo senso in quanto esso ha la funzione esplicita di essere *capacitante* (Genovese, 2024) proprio nel rapporto tra Stato e cittadino con disabilità (Piccione, 2024). Ciò forma un quadro coerente con la definizione di disabilità derivata dalla CRPD che, concependola in senso relazionale, implica una concettualizzazione di cittadinanza come intrinsecamente sociale e, dunque, potenziabile attraverso interventi che operino non sulle persone con disabilità ma sul loro potere di agire nel contesto (Pinelli, 2024).

3. Dai modelli alle condizionalità

Le novità introdotte dalla riforma si intrecciano favorevolmente con numerosi elementi, culturali e operativi, tradizionalmente presenti nel contesto nazionale (Malaguti, 2024; Giaconi *et al.*, 2024; Rovatti, 2013). Il dibattito giuridico relativo al superamento dei dispositivi di incapacitazione (Addis, 2021 e 2024; De Beco, 2021; Piccione, 2021), si è intrecciato con lo sviluppo del welfare in direzione di una sempre maggiore personalizzazione (Needham *et al.* 2014; Zuttion 2024). Al contempo, modellizzazioni interdisciplinari in senso

³ Per approfondire il dibattito sulla criticità di questo aspetto si veda Giolo, 2020.

intersezionale (Migliarini, 2019; Martinez Maireles, 2024) hanno fondato modalità di intervento emancipatorie (Curto, Gariglio, 2024; Marchisio, 2019). La peculiarità del nostro contesto nazionale, inoltre, vedeva, già da oltre quarant'anni, condizioni particolarmente favorevoli per l'emancipazione delle persone con disabilità (Gaspari, 2021), grazie ai due pilastri dell'inclusione scolastica (Ianes *et al.*, 2024) e del superamento delle istituzioni totali (Morandini 2025; Morsanuto Peluso-Cassese, 2022). Proprio da tale ricchezza, oggi, emerge il framework per il Progetto di Vita: una cornice che non aspira a corrispondere a quello che Fassin e Das definiscono un "controinsieme di risposte giuste definitive" (2021, p.7), ma che consente di individuare le condizionalità sociopedagogiche adeguate al suo sviluppo. Mutuando il concetto di *condizionalità organizzative* di Zuttion (2024cit.), i prossimi paragrafi analizzeranno le condizioni infrastrutturali, epistemologiche, valoriali e operative necessarie.

3.1 Costruire framework antiabilisti

La prima condizionalità sociopedagogica per un Progetto di Vita che garantisca libertà e diritti è una cornice teorica e operativa che contrasti l'abilismo nelle sue molteplici manifestazioni (come descritte in Bellacicco *et al.*, 2022a; Bellacicco *et al.*, 2022b). Il fatto che l'abilismo sia sostenuto da sistemi interconnessi di potere e oppressione, come razzismo, sessismo, transfobia, capitalismo e colonialismo (Lewis, 2025; Valtellina, 2024) rende, infatti, il suo superamento sistemico funzionale alla possibilità stessa del Progetto di configurarsi come dispositivo di emancipazione ecologico e intersezionale (Lindsay Dale, 2025; Marchisio, Monchietto, 2023).

Un Progetto costruito in questo framework è un dispositivo attivo e socialmente situato in grado di contrastare la disabilitazione (Chapman, Botha, 2023) in quanto è orientato a consentire alle persone con disabilità l'accesso ai contesti della Vita di tutti mediante gli adattamenti, i sostegni, le modifiche dell'ambiente necessarie (Marchisio, Bernini, 2024). A corollario, coerentemente con il superamento della concezione funzionalista di cittadinanza visto sopra, il Progetto rifiuta ogni enfasi sugli interventi volti ad adattare la persona al contesto (Shakespeare, 2013). Tale assetto permea la riforma del 2021 fin dagli albori: proprio negli anni della sua redazione, infatti, in occasione dell'epidemia da Covid-19, la consapevolezza delle connessioni tra abilismo istituzionale e tragica disparità dei tassi di trattamento ed esiti infausti nella popolazione con disabilità è emersa a livello internazionale (Landes *et al.*, 2021; Weaver, 2024; Saraceno, 2022) favorendo l'accoglimento di una prospettiva radicalmente antiabilista nella Legge 227 (Tarantino, Bernardini, 2022). Da tale prospettiva deriva la centratura del Progetto sul recupero, da parte della persona con disabilità, del potere sul suo stesso discorso (Bertani, 2015; Festa *et al.*, 2024) e, attraverso

questo, sul processo di costruzione dei suoi percorsi esistenziali (Straniero, 2024). Si definisce un quadro in cui i diritti delle persone con disabilità – diritto a scegliere dove e con abitare, diritto al lavoro o alla libertà di spostamento, solo per citarne alcuni – non sono concepibili come punti di arrivo di percorsi di miglioramento delle “dotazioni danneggiate” (Saraceno, 2017 p.163), ma come punto di partenza del contrasto a quella che Bernardini e Giolo (2022) definiscono discriminazione spaziale e di incapacitazione. Strettamente connessi, ci torneremo sotto, i temi della libertà e dell’autodeterminazione, illuminati dalle analisi che connettono abilismo e infrastrutture di intervento di stampo colonialista (Forgacs, 2015). L’assetto antiabilista, dunque, rompe l’automatismo tra il bisogno di supporti e l’“essere confinato nei con i d’ombra del paternalismo, dell’assistenzialismo e dello stigma di minorità” (Santoro, 2024cit. p.251), ponendo a fondamento di ogni politica e intervento il diritto delle persone con disabilità a un potere sociale su base di uguaglianza con gli altri.

3.2 Autodeterminazione come potere nel contesto di vita

La seconda condizionalità riguarda la rinuncia a quella che Sodi e Monchietto (2025) definiscono una “concezione abilista e riduzionista dell’autodeterminazione secondo cui si assume che una persona sia tanto più autodeterminata quanto più è indipendente dal punto di vista funzionale” (p.110). Su questo punto si intersecano diversi filoni di dibattito a cui in questa sede si può solo accennare. Se, da una parte, l’autodeterminazione è considerata uno dei principi fondanti della soggettività moderna (Giraldo, 2019) dall’altra, infatti, essa si può considerare una parola ombrello (Barnes, Bowl, 2001) che comprende significati e background teorici anche molto eterogenei: dagli studi femministi (Sprague, Hayes, 2000) alla geopolitica (Pomerance, 2024), dalle correnti comportamentiste (Ryan, 2021), ai Queer Studies (Lisowski, 2023). In relazione al Progetto di Vita si possono estrarre dall’articolato dibattito due costanti: il rapporto con l’oppressione e quello, speculare, con la libertà.

Quest’ultima è un tema centrale nella costruzione del Progetto in quanto la CRPD, attraverso gli articoli 12, 14 e 19 che ne definiscono gli elementi chiave, immette le principali discrasie rispetto ai sistemi vigenti (Amoroso, 2024). Le concettualizzazioni di libertà (Barberis, 2021) si declinano, infatti, tradizionalmente attorno a una concezione per cui la sua mancanza viene attribuita a carenza individuale del soggetto con disabilità. Ciò rende implicitamente la sua limitazione maggiormente tollerabile, in quanto non percepita come atto deliberato (Tarantino *et al.*, 2021). La CRPD supera tale visione ponendo la questione inversa: laddove si rileva la limitazione della libertà di una persona con

disabilità, diviene necessario osservare non la figura ma lo stampo individuando quali concettualizzazioni e visioni dell'uomo stiano ad ostacolo di quell'esercizio. Ciò si connette strettamente alla seconda costante: il Progetto di Vita si configura strutturalmente come un processo continuo di decostruzione di un sistema di oppressione (su come si concili in questo la dimensione individuale e collettiva si veda Marchisio, 2026), non limitandosi a sostenere un libero optare ma perseguendo la libertà come *libera condizione* (secondo la distinzione in Facchi, Giolo, 2020). Tale passaggio rispecchia la discrasia tra concezioni universaliste dei diritti umani e visione neoliberista della libertà (Davy, Green, 2022): concepire la libertà come mero esercizio della libera scelta, infatti, esita in un inevitabile fallimento dell'universalismo in quanto comporta un restringimento del novero dei soggetti che possono essere liberi, in quanto autonomi (Giolo, 2024). Se si ancora il Progetto all'autodeterminazione intesa come capacità (Deci, Ryan, 1985), dunque, la critica che vede tale dispositivo inadatto all'ottica universalista trova ragion d'essere. Sia gli sviluppi successivi del concetto (Ryan, Deci, 2000; Wehmeyer, Garner, 2003; Wehmeyer, Shoenberg, 2016; Shoenberg, Raley, 2022), sia le integrazioni interdisciplinari (Hinton, 2021), tuttavia, invitano ad ampliarne la concettualizzazione integrandola con la connessione profonda tra libertà e uguaglianza (Fassin, 2019) che la CRPD contiene. In tale direzione, Sodi e Monchietto (2025cit.) propongono l'utilizzo del concetto di agentività, riprendendone la definizione di Bandura (2000) come capacità di agire attivamente e trasformativamente nel proprio contesto di vita, influenzandolo. Tale proposta consente di tracciare un quadro definitorio per la condizionalità che stiamo descrivendo, qualificando il Progetto di Vita come l'infrastruttura di un processo generativo di agentività in grado di superare l'automatismo che assume l'addestramento all'autonomia funzionale come il viatico più efficace per garantire l'autodeterminazione.

3.3 Un uso accurato della Qualità della Vita

Il quadro tracciato fin qui porta a focalizzare un'ultima condizionalità: una definizione accurata degli spazi di utilizzo del concetto e dei modelli di Qualità della Vita nell'ambito del Progetto. Il dispositivo, infatti, sembra aver stimolato un consolidamento del già diffuso collegamento tra gli interventi nel campo della disabilità e la Qualità della Vita (Giacconi, 2015). Il concetto⁴, in particolare nelle sue modellizzazioni più sistematiche (come Shalock, Verdugo, 2002

⁴ Per un riepilogo della storia, pur nota, dei modelli e della loro estensione al campo della disabilità si veda (almeno): Prutkin, Feinstein, 2002; Kaplan, Rice, 2007; Pennacchini et al., 2011; Reviki et al., 2014; Brown, 1994; 2003; Shalock, Verdugo, 2002; Verdugo et al., 2005; Claes et al., 2010.

ed elaborazioni successive), si diffonde rapidamente nell'ambito della disabilità, proponendo soluzioni operative a dilemmi complessi, politicamente ed eticamente controversi (Atkin *et al.*, 2023 p. 42), nella direzione – o almeno nell'intento – di controbilanciare orientamenti ideologici delle politiche pubbliche (Maynard, 2005). A fronte della diffusa indicazione, anche istituzionale, al suo utilizzo, nel 2012 Verdugo *et al.* propongono l'estensione del costrutto di Qualità della Vita (QdV) da loro elaborato come strumento di attuazione e monitoraggio della CRPD. Tale proposta è, ad oggi, controversa in letteratura (Rodríguez *et al.*, 2024; Graf-Kurtulus, Gelo, 2025; Le Goff, 2023; Roscigno, 2023) e ciò impone un'accurata elaborazione delle funzioni attribuibili al concetto in sede di Progetto di Vita. Le critiche vertono principalmente su tre aree, a cui in questa sede si potrà solo accennare.

La prima muove dalla consapevolezza che le pratiche discorsive non sono mai oggettive, ma storicamente radicate (Martin *et al.*, 2018) e dunque sempre soggette a rischio di ingiustizia epistemica (Fricker, 2017). La QdV non sarebbe un concetto su cui è possibile basare il movimento emancipatorio disegnato dalla CRPD primariamente in quanto, pur creando, secondo molti, possibilità coerenti con le migliori aspirazioni della salute pubblica (Revicki *et al.*, 2014 ma anche argomentazioni contrarie come in Schneider, 2022), essa tende a riprodurre tecnologie di potere (Atkin *et al.*, 2023 cit.). In particolare, i modelli di QdV non fornirebbero il framework teorico adeguato a riconoscere la disabilità come un'identità sociale e collettivamente negoziata (Berghs *et al.*, 2016) dal punto di vista della produzione di discorso, aspetto oggi cruciale proprio alla luce della centratura sulla presa di parola delle persone con disabilità focalizzata dalla CRPD (Tarantino, 2015; Berghs, 2017).

La seconda area di critica evidenzia la mancanza, più nello specifico nei modelli di Shalock e Verdugo, di una concettualizzazione di disabilità coerente con la CRPD. I modelli, pur fondati in approcci strength-based (Schippers *et al.*, 2015), sarebbero per questo fallaci come fondamenti per lo sviluppo di pratiche di conoscenza e intervento basate sul riconoscimento della relazionalità della condizione di disabilità (Edward Schippers, 2024). Secondo molti autori, infatti, essi mancherebbero di una prospettiva sociale sufficientemente complessa da incorporare la concettualizzazione della disabilitazione (Monceri, 2024), limitandosi a una modellizzazione di disabilità che “gratta via” ogni componente politica (Epstein, 2021, p. 659). Emergerebbe dunque il rischio di un disallineamento sostanziale tra il Progetto costruito su tali basi e la cornice del nuovo paradigma: una definizione non relazionale rischierebbe di smarrire la centratura sull'interdipendenza e il connesso superamento dell'ipertrofia dell'autonomia (Bannink Mbazzi *et al.*, 2020; Giolo, 2022).

La terza area di criticità riguarda la tesi su cui si fonda l'affermazione dell'utilizzabilità del modello: l'argomento dell'*overlap* (Luckasson *et al.*,

2024 cit.). Secondo gli autori, il fatto che il modello QdV contenga tra i domini diritti e autodeterminazione, lo renderebbe parzialmente sovrapposto alla CRPD. Tale tesi, tuttavia, non tiene conto del fatto che la comparazione tra modello QdV e CRPD risulta problematica di per sé poiché essi non sono oggetti della stessa natura: modello teorico-operativo l'uno, trattato giuridico internazionale che simboleggia un movimento di emancipazione storicamente situato l'altro (Bickenbach, 2009). Inoltre, pur ammettendone la comparabilità, la citata sovrapposizione riguarda la terminologia – diritti e autodeterminazione – ma, come abbiamo ampiamente visto sopra, non i significati: la CRPD intende i diritti in senso personalista (Vivaldi, 2023) e l'autodeterminazione come diritto (Piccione, 2019cit.), il modello QdV intende i diritti in senso funzionalista e l'autodeterminazione come una capacità.

Evidenziare tali criticità non significa, naturalmente, affermare che la qualità della vita delle persone con disabilità sia da trascurare (Piccione, 2022). Al contrario, costruire pratiche consapevoli che le sue modellizzazioni non sono semplici strumenti euristici ma esprimono tecnologie di potere epistemico riduce il rischio di distorsioni significative dell'impianto del Progetto di Vita, che finirebbero per impattare proprio sulle condizioni delle persone.

4. Conclusioni

Articolare le condizionalità per la costruzione del Progetto di Vita appare fondamentale per riuscire a metterlo in opera concretamente, sia sotto il profilo metodologico che organizzativo. Muovere tali processi da modelli basati su un substrato epistemologico non coerente con il portato culturale della CRPD rischia di mettere in crisi la possibilità stessa del progetto di svilupparsi come il dispositivo di concretizzazione della piena cittadinanza che ha il potenziale di diventare. La sfida, ad oggi, è avere cura delle profonde tradizioni inclusive che caratterizzano il nostro paese, ripulendo i discorsi e i processi da tutto ciò che rischia di contrastare quella ri-costruzione della soggettività che negli anni è stata, allo stesso tempo, cuore delle discipline pedagogiche (Aversano, 2024) e cruciale nei processi di deistituzionalizzazione (Rotelli, 1999).

Riferimenti bibliografici

Amoroso D., Pilia R. (2024). La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nella giurisprudenza italiana. *Studi Economico-Giuridici*, 65: 3-25.

- Arconzo G. (2025). I diritti delle persone con disabilità nella Costituzione. *Quaderni della Facoltà di Giurisprudenza*, 94: 27-50.
- Aversano M. (2024). Pedagogia speciale e dell'inclusione: scienza della soggettività e dell'intersoggettività. *Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching*, 4(2sup): 1-9.
- Addis P. (2021). Antipaternalismo, disabilità, costituzione. *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 51(2): 393-409.
- Addis P. (2024). Disabilità e vulnerabilità in una prospettiva multilivello. In Bernardini M.G., Lorubbio V., a cura di, *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Atkin K., Berghs M., Chattoo S. (2023). Representing disabling experiences: Rethinking quality of life when evaluating public health interventions. *Politics & Policy*, 51(1): 41-58.
- Bandura A. (2000). *Exercise of human agency through collective efficacy*. *Current Directions in Psychological Science*, 9(3): 75-78.
- Bannink Mbazzi F., Nalugya R., Kawesa E., Nambejja H., Nizeyimana P., Ojok P., van Hove G., Seeley J. (2020). "Obuntu Bulamu": Development and testing of an indigenous intervention for disability inclusion in Uganda. *Scandinavian Journal of Disability Research*, 22(1): 403-416.
- Barberis M. (2021). *Libertà*. Milano: Mimesis.
- Barnes M., Bowl R. (2001). *Taking Over the Asylum*. Palgrave: London.
- Bellacicco R., Dell'Anna S., Micalizzi E., Parisi T. (2022a). *Nulla su di noi senza di noi: una ricerca empirica sull'abilismo in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Bellacicco R., Ianes D., Macchia V. (2022b). Teachers with disabilities: a systematic review of the international literature. *Form@ re-Open Journal per la formazione in rete*, 22(1): 64-88.
- Bennett K. C., Hannah M. A. (2022). Transforming the rights-based encounter: Disability rights, disability justice, and the ethics of access. *Journal of Business and Technical Communication*, 36(3): 326-354.
- Berghs M. J., Atkin K. Graham H.M., Hatton C., Thomas C. (2016). *Implications for Public Health Research of Models and Theories of Disability: A Scoping Study and Evidence Synthesis*. Southampton: NIHR Journals Library.
- Berghs M. (2017). Practices and discourses of ubuntu: Implications for an African model of disability?. *African Journal of Disability*, 6(1): 1-8.
- Bernardini M. G. (2016). *Disabilità, giustizia, diritto: itinerari tra filosofia del diritto e Disability Studies*. Torino: Giappichelli Editore.
- Bernardini M. G. (2018). Soggettività "mancanti" e disabilità. Per una critica intersezionale all'immagine del soggetto di diritto. *Rivista di filosofia del diritto*, 7(2): 281-300.
- Bernardini M. G. (2021). Persone con disabilità e diritti umani: relazioni problematiche. *Sociologia del diritto*. 2: 110-131.
- Bernardini M. G., Giolo O. (2022). Abitare i diritti. Una critica degli spazi a partire dai soggetti. *Diritto & Questioni Pubbliche*, 22(1): 139-141.

- Bertani M. (2015). "Il silenzio della servitù": note su presa di parola, dir vero e democrazia in Michel Foucault. *Minority Reports: Cultural Disability Studies*, 1(2): 37-75.
- Bertolini P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Besio S. (2024), a cura di, Inclusion, scolastica e non solo. La parola alla Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS). *La Nuova Secondaria*, 41: 34-50.
- Bickenbach J. E. (2009). Disability, culture and the UN Convention. *Disability and Rehabilitation*, 31(14): 1111-1124.
- Bocci F., Guerini I. (2022). Riflessioni teoriche nella prospettiva dei Disability Studies. In: Bocci et. al., a cura di, *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario educativo italiano. Un approccio grounded*. Roma: Roma-Tre Press.
- Brinkman A. H., Rea-Sandin G., Lund E. M., Fitzpatrick O. M., Gusman M. S., Boness C. L. (2023). Shifting the discourse on disability: Moving to an inclusive, intersectional focus. *American Journal of Orthopsychiatry*, 93(1): 50-63.
- Caldin R. (2007). *Introduzione alla pedagogia speciale*. Padova: CLEUP.
- Candido A. (2025). La definizione e l'accertamento della condizione di disabilità nella l. 227 del 2021: un radicale cambio di paradigma. In: Vivaldi, E., a cura di, *Il progetto di Vita della persona con disabilità. Dal PNRR al decreto legislativo n 62/2024*, Pisa University Press.
- Canevaro A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Castel R. (2003). *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*. Torino: Einaudi.
- Chapman R., Botha M. (2023). Neurodivergence-informed therapy. *Developmental Medicine & Child Neurology*, 65(3): 310-317.
- Curto N., Gariglio D. (2024). *I fondamentali della progettazione personalizzata partecipata*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- D'Alonzo L., Zanfroni E., Maggiolini S., Folci I. (2024). Pedagogia Speciale ieri, oggi, domani. In: SIPES, a cura di, *L'inclusione non si ferma, cammina sempre. Volume in ricordo di Andrea Canevaro*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Davy L., Green C. (2022). The right to autonomy and the conditions that secure it: The relationship between the UNCRPD and market-based policy reform. In: Kayess, R., Davi, L., Felder, F., a cura di, *Disability Law and Human Rights: Theory and Policy*. Cham: Springer International Publishing.
- De Beco G. (2021). *Disability in international human rights law*. Oxford University Press.
- Deci E.L. Ryan R.M. (1985). *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*, Berlin, Springer Science & Business Media.
- Degener T., De Castro M. G. C. (2022). Toward inclusive equality: ten years of the human rights model of disability in the work of the UN Committee on the Rights of Persons with Disabilities. In: Felder, F., a cura di, *Disability law and human rights: Theory and policy*. Cham: Springer International Publishing.
- De Silva V. (2020). Antropologia Medica e Disabilità. Prospettive etnografiche in dialogo. *Minority Reports. Cultural Disability Studies, Monographic Issue* (11): 1-9.

- De Vos J., Singleton P. A., Gärling T. (2022). From attitude to satisfaction: introducing the travel mode choice cycle. *Transport Reviews*, 42(2): 204-221.
- Edwards M., Schippers A. P. (2024). Expanding the quality of life paradigm: contributions from the field of disability studies. *Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities*, 21(1), e12483.
- Epstein S. (2021). Cultivated Co-production: Sexual Health, Human Rights, and the Revision of the ICD. *Social Studies of Science*, 51(5): 657-82.
- Facchi A., Giolo O. (2024). *Libera scelta e libera condizione: un punto di vista femminista su libertà e diritto*. Bologna: il Mulino.
- Fassin D. (2019). *Le vite ineguali: Quanto vale un essere umano*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Fassin D., Das V. (2021). *Words and Worlds: A Lexicon for Dark Times*. Durham: Duke University Press.
- Favalli S. (2024). Il ruolo della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed il modello dei diritti umani. *Biolaw Journal*, 3: 351-362.
- Festa F., Marchisio C., Bellacicco R. (2024). Inclusive Inquiry e Student Voice per l'inclusione degli studenti con disabilità nella scuola secondaria. In: Pinelli S., Fiorucci A., Giaconi C., a cura di, *I linguaggi della pedagogia speciale*. Lecce: Pensa multimedia.
- Flynn S. (2021). Corporeality and critical disability studies: Toward an informed epistemology of embodiment. *Disability & Society*, 36(4):636-655.
- Forgacs . (2015). *Margini d'Italia: l'esclusione sociale dall'Unità a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Foucault M. (1977) *Dits et écrit 1954-1988 tome III 1976-1979*. Parigi: Galliamrd, (trad. it. Borca, D., Zini, V., (2006), a cura di, *Follia e psichiatria. Detti e scritti (1957-1984)*. Milano: Raffaello Cortina Editore).
- Foucault M. (2004). *Nascita della biopolitica. Corso Al College De France (1978-1979)*. Milano: Feltrinelli.
- Fricker M. (2017). Evolving concepts of epistemic injustice. In: Medina G., Pohlhouse J., Kid I.J., a cura di, *The Routledge handbook of epistemic injustice*. Londra: Routledge.
- Friso V., Caldin R. (2022). Orientamento e accompagnamento per un autentico Progetto di Vita. *Studium Educationis Rivista semestrale per le professioni educative*, (1): 48-56.
- Gaspari P. (2021). La Pedagogia speciale come scienza inclusiva: alcune riflessioni critiche. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 9(1): 30-34.
- Genova A. (2021). I disabili sono “i nostri ragazzi”: lo sguardo sociologico sulla violenza epistemica. *Welfare e ergonomia*, 7(1): 26-39.
- Genovese D. (2024). Competenze e limiti delle figure di sostegno e del giudice tutelare. In: Tarantino C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna: il Mulino.
- Giaconi C. (2015). *Qualità della Vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli.
- Giaconi C., Taddei A., Del Bianco N., D'Angelo I. (2024). La Pedagogia Speciale oggi: ripartire dalle orme di Andrea Canevaro per ritrovarsi Comunità. In: SIPES, a cura

- di, *L'inclusione non si ferma, cammina sempre. Volume in ricordo di Andrea Canevaro* Trento: Centro Studi Erickson.
- Giolo O. (2020). *Il diritto neoliberale*. Napoli: Jovene.
- Giolo O. (2022). La grande regressione del diritto: sui rischi (anche criminali) della indeterminatezza del potere nella globalizzazione neoliberale. *Sociologia del diritto*, 3: 91-112.
- Giolo O. (2024). Libertà: contesto, scelta e relazione. In: Tarantino, C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna: il Mulino
- Giraldo M. (2019). Per una definizione del costrutto di autodeterminazione nella pedagogia speciale. Linee concettuali e intersezioni filosofiche. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 7(1): 29-42.
- Graf-Kurtulus S., Gelo O. C. (2025). Rethinking psychological interventions in autism: Toward a neurodiversity-affirming approach. *Counselling and Psychotherapy Research*, 25(1), e12874.
- Grimaldi G. (2021). Uscire dalla «condizione naturale dell'umanità»: Hobbes, Kant, Hegel e la questione della pace mondiale. *Research Trends in Humanities Education & Philosophy*, 8: 95-110.
- Hinton A. (2021). On fits, starts, and entry points: the rise of Black Disability Studies. *CLA Journal*, 64(1): 11-29.
- Ianes D., Demo H. (2022). *Specialità e normalità*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Ianes D., Zagni B., Zambotti F., Cramerotti S., Franch S. (2024). Inclusione scolastica e sociale: un valore irrinunciabile. Quanto è fattibile, efficace e condivisa nei suoi valori. *L'integrazione Scolastica e Sociale*, 23(1): 33-54.
- Kakoullis E. J. (2023). Language in international treaties: linguistic and cultural challenges in translating and implementing international multilingual treaties. *Cambridge International Law Journal*, 12(2): 235-265.
- Landes S.D., Turk M.A., Ervin D.A. (2021). COVID-19 case-fatality disparities among people with intellectual and developmental disabilities: evidence from 12 US jurisdictions. *Disability and Health Journal*, 14(4), e101116.
- LeGoff D. B. (2023). *Being Autistic is Not a Behavior Problem: A Critique of Applied Behavior Analysis in the Era of Neurodiversity*. Irvine: Universal Publishers.
- Lewis C. (2025). Feminist Queer-Crip Narratology. In: Nunning, V., Assman, C., a cura di, *The Palgrave Handbook of Feminist, Queer and Trans* Narrative Studies*. Cham: Springer Nature Switzerland.
- Liasidou A. (2016). Disabling discourses and human rights law: a case study based on the implementation of the UN Convention on the Rights of People with Disabilities. *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 37(1): 149-162.
- Lindsay S., Dain N. (2025). Applying an intersectional ecological framework to understand ableism and racism in employment among youth and young adults with disabilities. *Disability and Rehabilitation*, 47(4): 886-899.
- Lisowski A. (2023). Identity as a phenomenon of individual self-determination based on queer studies theory. *CiVitas Hominibus*, (18): 1-9.

- Losito G., Pizzo C. (2021). Genealogia di una nuova competenza. Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà e la disabilità. *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 51(2): 445-458.
- Lovece A., Verga M. (2024). *La Vita indipendente per le persone con disabilità: un diritto fondamentale*. Milano: LED.
- Luckasson R., Schalock R. L., Bradley V. J. (2024). Diffusion of the Shared Citizenship Paradigm: Strategies and next steps. *American Journal on Intellectual and Developmental Disabilities*, 129(5): 362-376.
- Malaguti E. (2024). Rileggere Andrea Canevaro di fronte alle sfide odierne della Pedagogia Speciale: etica, educazione e progettualità. In: SIPES, a cura di, *L'inclusione non si ferma, cammina sempre. Volume in ricordo di Andrea Canevaro* Trento: Centro Studi Erickson.
- Marchisio C. (2019). *Percorsi di Vita e disabilità. Strumenti di coprogettazione*. Roma: Carocci.
- Marchisio C. (2023). La sfida della Legge Delega sulla disabilità. *L'Integrazione Scolastica e Sociale*, 22: 1-4.
- Marchisio C. (2024). Il progetto personalizzato e partecipato. In: Tarantino C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna: il Mulino.
- Marchisio C. (2026 in press). Il progetto di Vita individuale personalizzato partecipato su base di uguaglianza con gli altri: cos'è e come costruirlo. In: Marchisio C., Curto N., a cura di, *Su base di uguaglianza. Per un progetto di Vita che garantisca libertà e diritti delle persone con disabilità*. Bologna: il Mulino.
- Marchisio C., Bernini A. (2024). La formazione on the job per gli operatori sociali tra metodologia e organizzazione: l'esperienza del Valdarno Aretino. In: Curto N., a cura di, *Scenari pedagogici per la deistituzionalizzazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Marchisio C., Monchietto A. (2023). Change society, not the individual: Oppressione e disabilità nel pensiero di Mike Oliver. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 11(1): 12-19.
- Marshall T. H. (1963). Citizenship and social class (trad. it. (2002). *Cittadinanza e classe sociale*. Roma-Bari: Laterza).
- Marshall P., Vásquez P., Purán V., Godoy L. (2023). Are We Closing the Gap? Reforms to Legal Capacity in Latin America in Light of the Convention on the Rights of Persons with Disabilities. *Vanderbilt Journal of Transnational Law*, 56: 119-179.
- Martin G. P., Waring J. (2018). Realising Governmentality: Pastoral Power, Governmental Discourse and (Re)constitution of the Subjectivities. *The Sociological Review*, 66(6): 1292-308.
- Martinez Maireles D. (2024). Le nuove frontiere per la Pedagogia speciale. In: Muscarà M., Romano A., Giaconi C., a cura di, *Abitare l'inclusione tra logos ed ergon: contesti, storie, persone*. Pisa: ETS.
- Matucci G., (2021). *Persona, formazione, libertà. L'autorealizzazione della persona con disabilità fra istruzione e lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Maynard A. (2005). *The Public-Private Mix for Health*. London: Taylor and Francis.

- McCusker P., Gillespie L., Davidson G., Vicary S., Stone K. (2023). The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities and social work: evidence for impact?. *International journal of environmental research and public health*, 20(20), 6927.
- McRuer R. (2024). *Teoria Crip: segni culturali di queerness e disabilità*. Città di Castello: Odoya.
- Migliarini V. (2019). Promuovere la giustizia sociale in educazione per gli alunni disabili: ripensare la didattica in chiave intersezionale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 7(2): 158-173.
- Moliterni P. (2021). L'Integrazione come attitudine transdisciplinare della Pedagogia Speciale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 9(1): 35-40.
- Monceri F. (2024). Relazione, cura e disabilitazione. *Hermeneutica: annuario di filosofia e teologia: nuova serie*, 7: 229-240.
- Morandini M. C. (2025). Istruzione e lavoro come strumenti di emancipazione per i soggetti disabili tra Otto e Novecento. *Società Italiana di Pedagogia*, 16: 178-184.
- Morsanuto S., Peluso Cassese F. (2022). *Manuale di Pedagogia Speciale per il sostegno e l'inclusione sociale*. Roma: Edicusano.
- Needham C., Glasby J., (2014). *Debates in Personalisation*, Bristol: Policy Press.
- Palmieri C., Passerini M. B. G., Ravera G. (2021). Quando il disagio interroga l'esistenza umana. Spunti di lettura pedagogica del pensiero di Basaglia nella contemporaneità. *Journal of Health Care Education in Practice*, 3(2): 35-42.
- Piccione D. (2021). I diritti sociali come determinanti di libertà nello stato costituzionale. Il paradigma del rapporto tra libertà e condizioni di disabilità. *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 2: 373-392.
- Piccione D. (2022). Deistituzionalizzazione, libertà personale e diritto alla salute. *BioLaw Journal-Rivista di BioDiritto*, 4: 67-85.
- Piccione D. (2023). *Costituzionalismo e disabilità. I diritti delle persone con disabilità tra Costituzione e Convenzione ONU*. Torino: Giappichelli.
- Piccione D. (2024). Effettività della libertà personale, suoi determinanti sociali e condizione di disabilità. Una prospettiva costituzionale per lo studio della libertà delle persone con disabilità. In: Tarantino C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna: il Mulino.
- Piccione D. (2026 in press). Lo Stato e la condizione della disabilità alla luce del quadro attuale. In: Marchisio C., Curto N., a cura di, *Su base di uguaglianza. Per un progetto di Vita che garantisca libertà e diritti delle persone con disabilità*. Bologna: il Mulino.
- Pinnelli S. (2024). Introduzione In: Pinelli S., Fiorucci A., Giaconi C., a cura di, *I linguaggi della pedagogia speciale*. Lecce: Pensa multimedia.
- Pizzo C. (2022). Disabilità, anzianità e "non autosufficienza": problematizzazione di un campo e di un nuovo Welfare nel PNRR. *Cartografie sociali: rivista di sociologia e scienze umane*, 7(13): 61-81.
- Pomerance M. (2024). *Self-determination in law and practice: the new doctrine in the United Nations*. Martinus Nijhoff Publishers.

- Revicki D. A., Kleinman L., Cella, D. (2014). A history of health-related quality of life outcomes in psychiatry. *Dialogues in clinical neuroscience*, 16(2): 127-135.
- Rodriguez K. A., Tarbox J., Weiss M. J., Epstein S. M., Mathur S. K., (2024). Neurodiversity Affirming Outcomes: The Evolution from Recovery to a Social Model of Disability. In: Dixon D.R., Sturmey P., Matson J.L., a cura di, *Handbook of Early Intervention for Autism Spectrum Disorders: Research, Policy, and Practice*. Berlin: Springer.
- Roscigno R. (2023). *The history and development of applied behavioral analysis in the treatment of autism: a critical perspective*. Rutgers, the State University of New Jersey, School of Graduate Studies.
- Rotelli F. (1999). *Per la normalità*. Trieste: Asterios.
- Rovatti P. A., (2013). *Restituire la soggettività: lezioni sul pensiero di Franco Basaglia*. Merano: Alpha, Beta, Verlag.
- Ryan R. M. (2021). A question of continuity: A self-determination theory perspective on “third-wave” behavioral theories and practices. *World Psychiatry*, 20(3), 376.
- Ryan R.M., Deci E.L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being. *American Psychologist*, 55(1): 68-78.
- Santoro E. (2021). Persona, ordine, diritti e libertà. L’inadeguatezza delle teorie normative per il dibattito sui diritti delle persone con disabilità. *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 51(2): 313-335.
- Santoro E. (2024). Riannodare i fili: libertà, dignità e autonomia. In: Tarantino C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna: il Mulino
- Saraceno B. (2017). *Sulla povertà della psichiatria*. Bologna: Derive e Approdi.
- Saraceno B. (2021) *Un virus classista. Pandemia, diseguaglianze, istituzioni*. Merano: Alpha, Beta, Verlag.
- Schalock R. L., Luckasson R., Tassé M. J., Shogren K. A. (2022). The IDD paradigm of shared citizenship: its operationalization, application, evaluation, and shaping for the future. *Intellectual and Developmental Disabilities*, 60(5): 426-443.
- Schalock R. L., Verdugo M. A., Braddock D. L. (2002). *Handbook on quality of life for human service practitioners*. Washington DC: American Association on Mental Retardation.
- Schianchi M. (2021). L'inclusione della disabilità: dinamiche socio-pedagogiche del presente a confronto con alcuni processi storici. *CiVitas educationis: education, politics and culture*, 10(2): 131-148.
- Schneider P. (2022). The QALY Is Ableist: On the Unethical Implications of Health States Worse Than Dead. *Quality of Life*, 31: 1545-52.
- Sgambelluri R. (2017). Disabilità e oppressione. In: Ellerani P., Ria D., a cura di, *Paulo Freire Pedagogista di comunità: libertà e democrazia in divenire*. Lecce: ESE Salento University Publishing.
- Shakespeare T. (2013). The social model of disability. In: Davis, L., a cura di, *The disability studies reader*. New York: Routledge.
- Shogren K. A., Raley S. K. (2022). *Self-determination and causal agency theory. Integrating Research into Practice*. Laurence: Springer Nature Switzerland.

- Skutnabb-Kangas T., Phillipson R., Wiley J. (2023). *The handbook of linguistic human rights*. Hoboken: Wiley Blackwell.
- Sodi A., Monchietto A. (2025). Autonomie e autodeterminazione: quando la pratica educativa diseduca l'agentività. *L'Integrazione Scolastica e Sociale*, 24(2): 103-116.
- Sprague J., Hayes J. (2000). Self-determination and empowerment: A feminist standpoint analysis of talk about disability. *American Journal of Community Psychology*, 28(5): 671-695.
- Straniero A. (2024). La presa di parola degli allievi con disabilità attraverso la drammatizzazione: riflessioni su una pratica di autodeterminazione e inclusione. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 12(1): 98-106.
- Tarantino C. (2015). *La presa di parola/the capture of speech*. Milano: Mimesis.
- Tarantino C. (2021). Vizio di forma. La disabilità come elemento sfuggente alla 'forma standard'. *L'Altro Diritto*, 5: 108-118.
- Tarantino C. (2023) Una sinopia. In: Piccione, D. *Costituzionalismo e disabilità. I diritti delle persone con disabilità tra Costituzione e Convenzione ONU*. Torino: Giappichelli.
- Tarantino C., Bernardini M. G. (2022). The unequal death: A study on the thanatopolitics of disability in Italy. *Sociologia del diritto*, 2: 139-161.
- Tarantino C., Griffo G., Bernardini M. G. (2021). La discriminazione delle persone con disabilità. Un deficit di cittadinanza. *Minority Reports. Cultural Disability Studies*, 1: 235-252.
- Tarantino C., Marchisio C. (2025). Gli spiriti della legge. Sulle tensioni istituenti del decreto legislativo 62/2024 in tema di progetto personalizzato per le persone con disabilità: Uno studio di animismo giuridico. *Sociologia del diritto*, 1: 354-271.
- Tomasello L. (2024). The evolution of the concept of disability: Social and educational inclusion. *American Journal of Clinical and Medical Research*, 4(11): 1-8.
- Valtellina E. (2024). *Teorie critiche della disabilità: uno sguardo politico sulle non conformità fisiche, relazionali, sensoriali, cognitive*. Milano: Mimesis.
- Verdugo M. Á., Navas P., Gómez L. E., Schalock R. L. (2012). The concept of quality of life and its role in enhancing human rights in the field of intellectual disability. *Journal of Intellectual Disability Research*, 56(11): 1036-1045.
- Verdugo M. Á., Schalock R. L., Gómez L. E., Navas P. (2023). A systematic approach to implementing, evaluating, and sustaining the shared citizenship paradigm in the disability field. *Behavioral Sciences*, 13(12): 970-983.
- Vivaldi E. (2023). *Disabilità mentali e Vita indipendente: percorsi di attuazione del principio personalista*. Napoli: Editoriale scientifica.
- Vuk Grgić M. (2024). Beyond the Medicalization of Disability: A Review. *UniCath Journal of Biomedicine and Bioethics*, 1(2): 44-52.
- Von Wehrden H., Guimarães M. H., Bina O., Varanda M., Lang D. J., John B., Lawrence R. J. (2019). Interdisciplinary and transdisciplinary research: finding the common ground of multi-faceted concepts. *Sustainability Science*, 14(3): 875-888.
- Weaver D. A. (2024). The mortality experience of disabled persons in the United States during the COVID-19 pandemic. *Health Affairs Scholar*, 2(1), qxad082.

- Wechuli Y. (2023). Medicalizing disabled people's emotions – Symptom of a dis/ableist society. *Frontiers in Sociology*, 8, 1230361.
- Wehmeyer M. L., Garner N. W. (2003). The impact of personal characteristics of people with intellectual and developmental disability on self-determination and autonomous functioning. *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 16(4), 255-265.
- Wehmeyer M. L., Shogren K. A. (2016). Self-determination and choice. In: Reichow B., Doehring P., Volkmar F.R., a cura di, *Handbook of evidence-based practices in intellectual and developmental disabilities*. Berlino: Springer.
- Zolo D. (2000). Cittadinanza. Storia di un concetto teorico-politico. *Filosofia politica*, 14(1): 5-18.
- Zuttion R. (2024). L'abitare inclusivo: un approccio di governance per politiche trasformative. In: Tarantino, C., a cura di, *Soggiorno Obbligato. La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione*. Bologna il Mulino.